



*Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà*

## **LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN TRENTINO NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006<sup>1</sup>**

### **Premessa**

Ringrazio la Provincia di Trento e il Centro di Servizio per il Volontariato per avere invitato ancora una volta la FIVOL (oggi FEO-FIVOL) a fornire un contributo di conoscenza sul fenomeno solidaristico trentino. Abbiamo predisposto una relazione che sentiamo doveroso diffondere restituendo alle organizzazioni di volontariato che hanno partecipato alla rilevazione - e che per questo ringraziamo - i dati che esse ci hanno fornito. Con l'aggiunta di qualche commento e considerazione, ma lasciando alla riflessione generale altre possibili letture con l'auspicio, per il nostro ente, di produrre ulteriori opportuni approfondimenti di tipo qualitativo sul fenomeno. Approfondimenti che sono sempre più necessari in relazione ad una evoluzione dello stesso, come possiamo constatare anche alla luce dei dati che esporrò, e ai segnali contrapposti che esso manifesta: ad esempio, crescita del fenomeno ma anche una certa stanchezza, qualche confusione di ruolo rispetto alle altre realtà nonprofit, qualche aspetto degenerativo indotto anche dai processi di cambiamento del Welfare, pubblicizzazione ma ancora scarsa responsabilità nella partecipazione alla programmazione, progettazione e valutazione delle politiche sociali. E' importante oggi per il volontariato organizzato riflettere su dove sta andando e questa è un'occasione importante. La domanda che può introdurre la mia relazione è: il volontariato organizzato forte dei suoi immutabili valori è oggi in grado di interpretare al meglio la sua missione in un mondo che cambia?

---

<sup>1</sup> Ricercatore della FEO-FIVOL, nuova fondazione che è nata a seguito dell'incorporazione della FIVOL nella Fondazione Europa Occupazione e Volontariato Impresa e Solidarietà emanata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Roma. Marco Giovannini ha curato l'elaborazione dei dati e la parte grafica.

## 1. Metodologica della rilevazione

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella regione Trentino alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

In Trentino sono stati acquisiti i dati di **109** realtà operative<sup>2</sup> rispetto alle 397 censite prima della rilevazione e alle 363 che con buona approssimazione rappresentano l'universo presunto del fenomeno locale.

L'identificazione dell'universo di partenza è scaturita dal confronto incrociato di una serie di fonti, dalla banca dati FIVOL al registro provinciale del volontariato, all'indirizzario del Centro di Servizio per il Volontariato di Trento.

I *requisiti definitori* di una organizzazione di volontariato assunti dalla rilevazione, oltre all'assenza di scopo di lucro - requisito non specifico del volontariato - sono: il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà; l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, l'esercizio di una funzione solidaristica per il vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) o per la promozione, tutela e fruizione pubblica dei "beni comuni" (ambiente, sport, cultura e beni culturali, educazione e protezione civile) a vantaggio di tutti i cittadini nei vari settori della vita sociale. Nella definizione mutuata dalla FIVOL sono state prese in considerazione le OdV operative, ovvero direttamente impegnate in attività sul territorio, mentre sono state escluse le unità di secondo livello, che fanno solo attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto alle affiliate o aderenti, i coordinamenti e le federazioni.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte ai registri provinciali del volontariato ma con i requisiti della legge-quadro che nella regione è stata attuata con la L.P. n. 8/1992.

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato trentino rispetto alla circoscrizione di appartenenza (Nord-Est) e all'Italia. Il fenomeno è stato inoltre analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l'interpretazione dello stesso, in particolare l'anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna e dimensione complessiva, il macrosettore di attività e l'iscrizione al registro provinciale del volontariato.

Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e

---

<sup>2</sup> Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

2006 che ha permesso di dare conto per alcune variabili dell'andamento del fenomeno nel tempo.

## 2. Mappa provinciale del fenomeno: un universo denso e in crescita

Le 109 organizzazioni esaminate con la rilevazione nel 2001 rappresentano il 30% dell'universo della solidarietà organizzata trentina verificato nel corso della ricerca (363). L'elenco iniziale considerato comprendeva 397 unità, ma 34 di esse non sono risultate più attive o non sono risultate idonee alla definizione assunta così che l'**universo provinciale verificato** delle OdV operative su base autonoma sono **363 unità**, vale a dire il 22,6% in più di quelle rilevate nel 2001, corrispondenti ad una densità di 7.2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti (Tab. 1). Vi è oggi pertanto una organizzazione in più ogni 10.000 abitanti.

*Tav. 1. Universo di partenza e verificato nelle rilevazioni 2001 e 2006 delle OdV operative in Trentino e percentuale di rappresentatività del campione*

Provincia	Indirizzario di partenza	Universo verificato	Densità (OdV 10.000 ab.)	Campione delle OdV esaminate	
				v.a.	% su universo
Trento 2001	354	296	6.2	180	60,8
Trento 2006	397	363	7.2	109	30,0

*Fonte: rilevazioni FIVOL*

Il campione 2006 è di dimensione inferiore rispetto a quello del 2001 (180), mentre poco meno della metà delle unità esaminate nel 2006 facevano parte anche del campione 2001 (il 46,8%). Complessivamente si può però dire che il campione è con discreta probabilità portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo così la generalizzazione dei dati.

Le 109 unità esaminate sono ubicate in **54 comuni** della provincia, pari al 24,2% del totale (223).

Le organizzazioni solidaristiche trentine esaminate risultano distribuite su tutto il territorio provinciale, pur se ubicate in proporzione superiore alla popolazione nel comune capoluogo (rispettivamente il 31,2% e il 22,1%).

Lo sviluppo della solidarietà organizzata in Trentino è progressivo a partire dalla fine degli anni '70 e continua anche negli anni 2000 con una vivacità tuttavia inferiore a quella riscontrabile in Italia. Il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno spetta agli anni '90, in conseguenza della spinta normativa nazionale e provinciale e al determinarsi di un mercato sociale per le politiche di depubblicizzazione dei servizi socio-sanitari (Tab. 2).

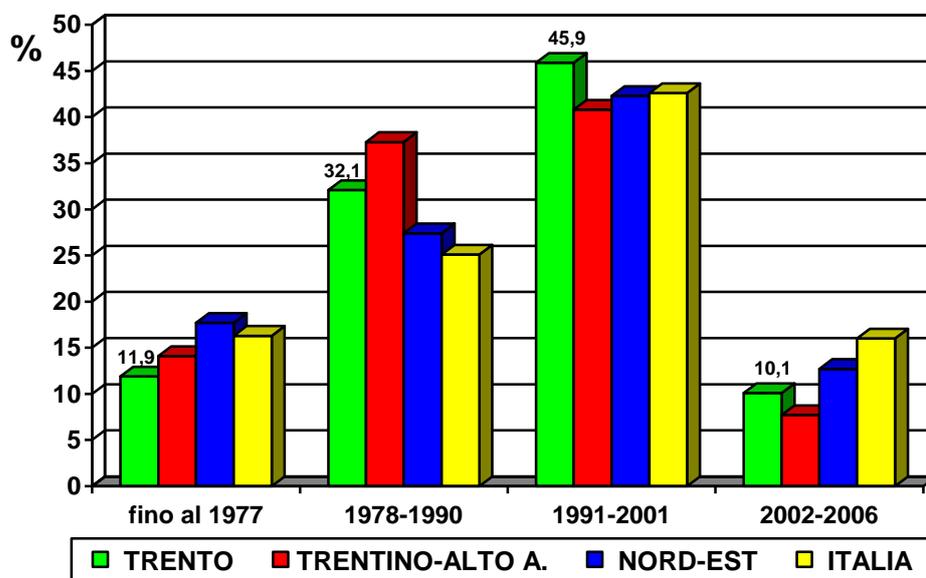
L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV trentine è il 1993, non diversamente dall'Italia, mentre l'anno medio di nascita delle compagini del Nord-Est è di cinque anni più recente.

Tab. 2. Epoca di nascita delle OdV trentine; confronto con le altre aree geografiche

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
TRENTO	11,9	32,1	45,9	10,1	100	109
REGIONE	14,1	37,3	40,8	7,7	100	142
NORD-EST	17,7	27,4	42,3	12,7	100	2.758
ITALIA	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 1 Epoca di nascita delle OdV trentine: confronto con le altre aree geografiche



### 3. Volontariato come prevalente espressione della cittadinanza attiva

Rispetto al fenomeno circoscrizionale e nazionale le OdV trentine si caratterizzano anche per la più elevata componente di unità "indipendenti", ovvero non affiliate o collegate alle grandi centrali nazionali del volontariato. Hanno quindi un forte radicamento locale e nascono per iniziativa spontanea di gruppi di cittadini.

Poco più di un terzo delle unità solidaristiche trentine risulta affiliata o federata (35,8%) alle sigle del volontariato nazionale e rappresenta un contingente inferiore a quello del Nord-Est (43,8%) e, soprattutto, al dato nazionale (47,6%). Tra le 31 diverse denominazioni di organizzazioni "ombrello" spicca l'AVIS che rappresenta

un quinto del complesso delle unità affiliate/federate in virtù della sua capillare e storica presenza sul territorio provinciale.

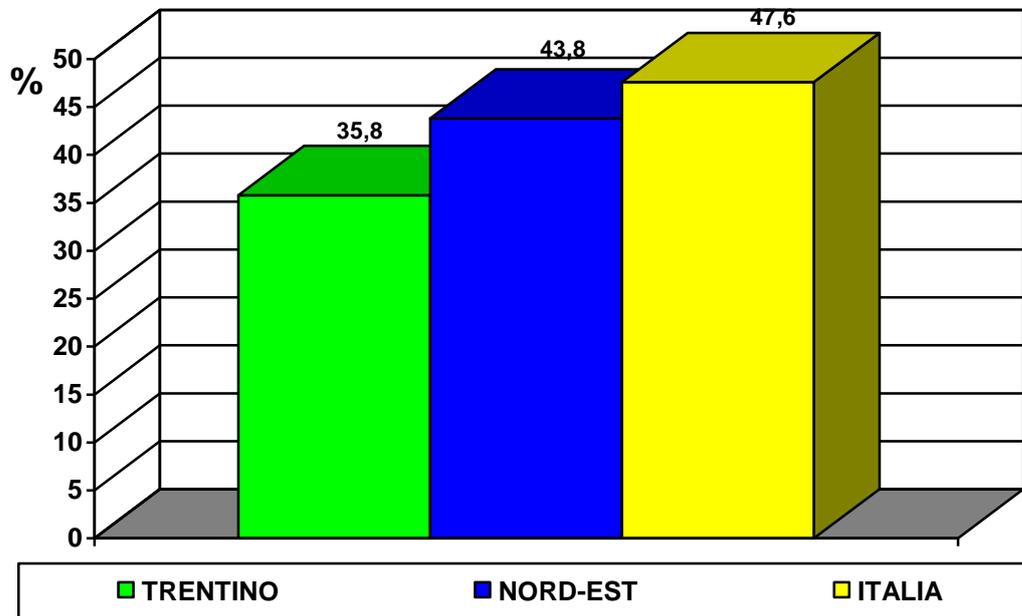
Tuttavia la nascita delle organizzazioni dipende oggi più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o dalla promozione ecclesiale. Lo si evince dalla Tab. 3 che mostra come vi sia una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del welfare a quelli della partecipazione civica. La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Tale origine delle compagini solidaristiche tende a far crescere nel tempo la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 meno di 3 OdV su 10 avevano una chiara matrice confessionale) per cui più che le matrici culturali di appartenenza conta, per gli aderenti, la focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi.

*Tab. 3. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza; confronti con Nord-Est e Italia*

STATUS	IN TOTALE	Nord-Est	Italia	EPOCA DI NASCITA		MACROSETTORE	
				Fino al 1991	1992- 2006	Welfare	Partecipaz. civica
- affiliate/federate	35,8	43,8	47,6	54,2	21,3	42,0	15,3
- indipendenti	64,2	56,2	52,4	45,8	78,7	58,0	84,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>109</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>	<i>48</i>	<i>61</i>	<i>50</i>	<i>59</i>

*Fonte: rilevazione FIVOL 2006*

**Graf. 2 Le OdV appartenenti alle reti del volontariato**



#### **4. Pubblicizzazione e crescente collaborazione con servizi ed enti pubblici**

Negli ultimi anni si è registrata in generale in Italia una forte richiesta di iscrizione ai registri del volontariato da parte delle organizzazioni di volontariato (OdV). Ciò è avvenuto anche nella provincia trentina; nel campione esaminato Le OdV iscritte raggiungono l'86,2%, quota appena al di sotto di quella della circoscrizione di appartenenza (87,6%) ma di quattro punti percentuali superiore al dato nazionale. Rispetto al 2001 tale quota % aumenta di 15 punti percentuali<sup>3</sup>.

Tale crescita si spiega in ragione di una **serie di fattori** concomitanti: l'acquisizione delle prerogative e dei vantaggi fiscali di una ONLUS e la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale, la tendenza all'autonomia delle unità locali appartenenti alle sigle nazionali del volontariato, l'iscrizione al registro come vincolo per la partecipazione ai bandi per progetti dei Centri di Servizio per il Volontariato e di altri erogatori.

Tutte le recenti ricerche confermano che l'iscrizione al registro non significa automaticamente la gestione di un'attività o di un servizio in convenzione con il Pubblico quanto piuttosto la **ricerca di un riconoscimento di status e/o di qualche altro vantaggio**. E' questo presumibilmente anche un indicatore di reciproco avvicinamento e di collaborazione fattiva a livello locale tra le OdV e gli enti

<sup>3</sup> Ciò è in parte dovuto, presumibilmente, alla diversa ampiezza dei campioni, con la possibilità nel 2001 che entrassero a farvi parte anche le unità non iscritte.

pubblici proprio in una fase di trasformazione in atto del sistema di welfare, oggi municipale e plurale, con il bisogno delle OdV di svolgere una “funzione pubblica”<sup>4</sup> sinergica alle istituzioni e di “accreditarsi” attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall’iscrizione al registro.

La crescente pubblicizzazione comporta anche una pressoché generalizzata formalizzazione delle OdV: 9 unità su 10 dispongono infatti di uno statuto e almeno nella metà dei casi sono dotate anche di un regolamento che ne disciplina con più precisione l’attività.

##### **5. Variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per farsi carico dei “beni comuni”**

Nella rilevazione del 2006, non si conferma la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali e sanitarie rilevata nel 2001 (scesa al 47,3%, comprendendo anche l’attività di tutela e di promozione dei diritti), mentre **crece l’incidenza percentuale delle unità che operano nei settori della partecipazione civica**, in particolare negli ambiti dell’educazione e formazione e, soprattutto, della solidarietà internazionale (Tab. 4). Minor presenza e impegno si nota invece nei campi della cultura e dei beni culturali e dell’ambiente e protezione civile. Quest’ultimo ambito è tuttavia presidiato dai vigili del fuoco volontari presenti in quasi tutti i comuni trentini. Si può dire che la tendenziale e progressiva presenza in tutti i settori e i campi di intervento rappresenta un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua **forte connotazione funzionale**.

Rispetto alle altre aree geografiche considerate si nota un’accentuata “vocazione” delle unità trentine per l’impegno nell’ambito della solidarietà internazionale.

Si nota altresì una **tendenza alla specializzazione settoriale**, così che 1 unità su 4 è monosettoriale, 1 su 2 è a bassa differenziazione, mentre non più del 12,8% spicca per una elevata differenziazione dei settori di intervento. La tendenza alla specializzazione dell’offerta di servizi/interventi delle OdV indica altresì che esse oggi sono meno orientate ad operare nell’emergenza, e che quindi tendono a passare dalla logica del fare “giorno per giorno” rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e progettualità specifica. Se esse si attivano mediamente in due settori di attività sono altresì portate spesso a svolgere una **differenziata gamma di interventi**, anche in relazione alle accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di servizio, di informazione e sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini, così come soggetto di proposta e *partner* dei decisori delle politiche sociali. Netto è altresì l’orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi “leggeri” (a bassa complessità

---

<sup>4</sup> Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell’art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001

organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Tab. 4. I settori di attività delle organizzazioni trentine e quello prevalente; confronto con le altre aree geografiche

TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA'	TRENTINO		Nord- Est	Italia
	Totale attività	Attività preva- lente		
- socio-assistenziali	38,5	30,5	27,1	27,3
- educative e formative	37,6	12,2	12,4	12,4
- promozione della donazione di sangue e organi	12,3	11,9	15,8	14,5
- sanitarie	22,9	10,6	11,1	12,6
- ricreative e/o sportive	15,6	4,7	4,5	4,6
- culturali e di tutela dei beni culturali	5,5	4,0	4,7	5,8
- tutela e promozione dei diritti	17,4	4,9	7,0	6,5
- protezione civile	7,3	1,9	4,9	6,6
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	3,7	1,9	5,6	5,5
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	27,1	17,4	6,9	4,2
<i>totale %</i>	<i>187,9</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Nell'ambito delle attività di welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Su 100 unità esaminate 84 dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media due tipi diversi per unità.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV trentine è descritta nella Tab. 5. Esse in prima istanza prendono in carico **malati** o sofferenti per specifiche patologie anche con attività di soccorso in emergenza e in proporzione percentuale identica di **anziani**. Seguono i soggetti in età evolutiva (tre su dieci) Un'elevata attivazione si riscontra anche nei confronti di persone di diversa condizione e tipo, **in stato di momentanea difficoltà** e quindi segnate non da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di **nuove povertà**, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento. Al di sotto del 20% delle unità i soggetti in

carico sono disabili (18,5%) e indigenti (16,3%). Più distanziati sono poi tutti gli altri tipi di cittadini/utenti.

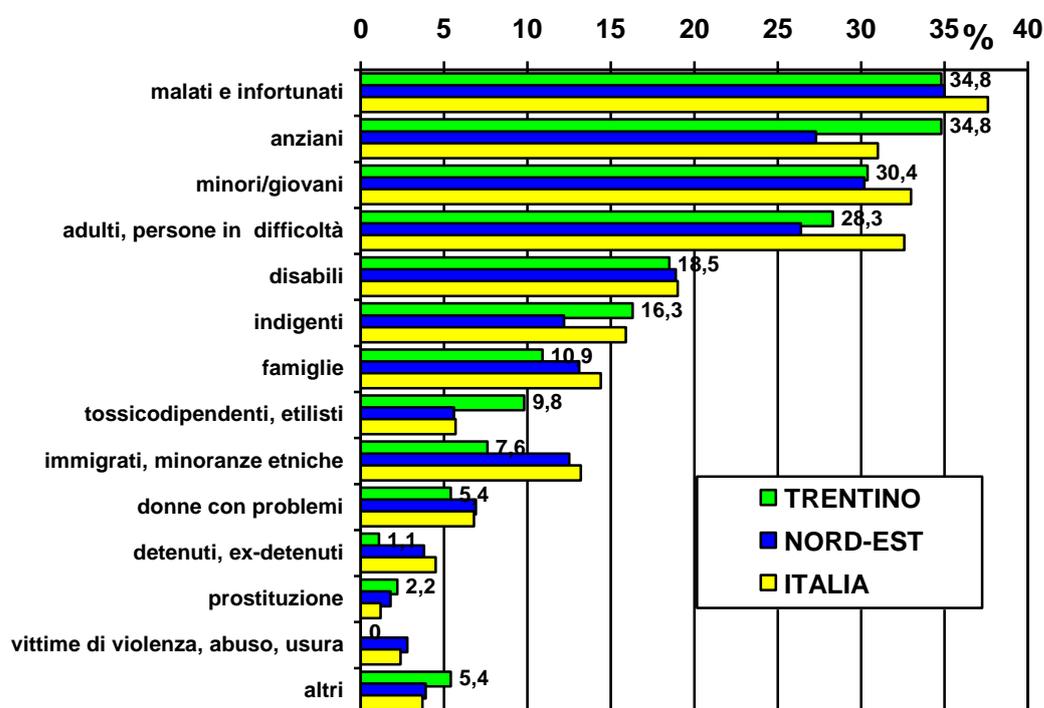
Analizzando il peso specifico dell'intervento per le diverse categorie di utenza non si notano difformità significative rispetto ai dati circoscrizionali e nazionali.

*Tab. 5. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV trentine; confronto con le altre aree geografiche*

<b>DESTINATARI</b>	<b>Trentino</b>	<b>Regione T.A.A.</b>	<b>Nord- Est</b>	<b>Italia</b>
- no utenze	15,6	14,1	23,4	20,0
- 1 tipo di utenza	41,3	41,5	40,2	36,9
- da 2 a 4 tipi di utenza	37,6	38,0	31,0	35,5
- 5 o più tipi di utenze	5,5	6,4	5,4	7,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>109</i>	<i>142</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>
<b>TIPOLOGIA</b>				
- malati e infortunati	34,8	36,9	35,0	37,6
- anziani	34,8	32,0	27,3	31,0
- minori/giovani	30,4	29,5	30,2	33,0
- adulti, persone in difficoltà	28,3	27,9	26,4	32,6
- disabili	18,5	18,9	18,9	19,0
- indigenti	16,3	13,9	12,2	15,9
- famiglie	10,9	13,9	13,1	14,4
- tossicodipendenti, etilisti	9,8	7,4	5,6	5,7
- immigrati, minoranze etniche	7,6	7,4	12,5	13,2
- donne con problemi	5,4	8,2	6,9	6,8
- detenuti, ex-detenuti	1,1	1,6	3,8	4,5
- prostituzione	2,2	1,6	1,8	1,2
- vittime di violenza, abuso, usura	0,0	0,8	2,8	2,4
- altri	5,4	5,7	3,9	3,7
<i>totale %</i>	<i>205,5</i>	<i>205,7</i>	<i>200,4</i>	<i>221</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>92</i>	<i>122</i>	<i>2.114</i>	<i>10.151</i>

*Fonte: rilevazione FIVOL 2006*

**Graf. 3 Utenze o categorie di cittadini in carico delle OdV**



## 6. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo trentino, è la sua **molecolarizzazione**, aspetto che è oggi accentuato dalla convergenza di due fenomeni:

*a) la nascita di unità con pochissimi fondatori:* questi erano in **numero non superiore a cinque** nel 6,5% delle unità nate nel periodo 1990-95, nel 13,3% del quinquennio successivo e nel 30% del periodo più recente (2001-2006). Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

*b) il modesto numero medio di partecipanti:* nella maggioranza relativa dei casi (45,9%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono meno di un quinto del fenomeno (21 unità su 100).

**Il numero medio di volontari tende a diminuire:** ammontava a 28 unità nel 1997, a 21 nel 2001 e a 19,8 nel 2006. Nel complesso la crescita di nuovi volontari tra le due

rilevazioni (2001-2006) è stata del 18,3% del totale, mentre le OdV sono incrementate negli ultimi 5 anni del 22,6%<sup>5</sup>.

Se osserviamo la dinamica di flusso tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (51 unità) si constata una crescita di volontari continuativi pari al 20,6%, mentre vi è un parallelo e ancora più ampio aumento di volontari non sistematici (40,5%).

Il numero medio di volontari attivi in modo continuativo è pertanto significativamente più elevato di quello che si registra tra le OdV del Nord-Est (13.8) ed è di poco più elevato anche di a quello medio nazionale (18.3 volontari). Decresce anche il numero medio di *volontari non continuativi* o “saltuari” (dai 22.6 del 2001 ai 20.3 del 2006) però sono presenti in una percentuale maggiore di OdV rispetto al 2001 (dal 59,4% del 2001 al 64,2% del 2006).

Circa la dimensione dei gruppi per numero di volontari è generalmente di grandezza “**mediana**” rispetto alle classi numeriche considerate; in prevalenza i gruppi non superano le 10 unità di attivisti (54,1%) e tale molecolarizzazione è meno ampia di quella riscontrabile nelle altre aree geografiche del Paese (61 su 100 sia nel Nord-Est che in Italia). Inoltre il contingente delle unità più piccole è incrementato del 5,7% rispetto al 2001 (48,4%, Tab. 6).

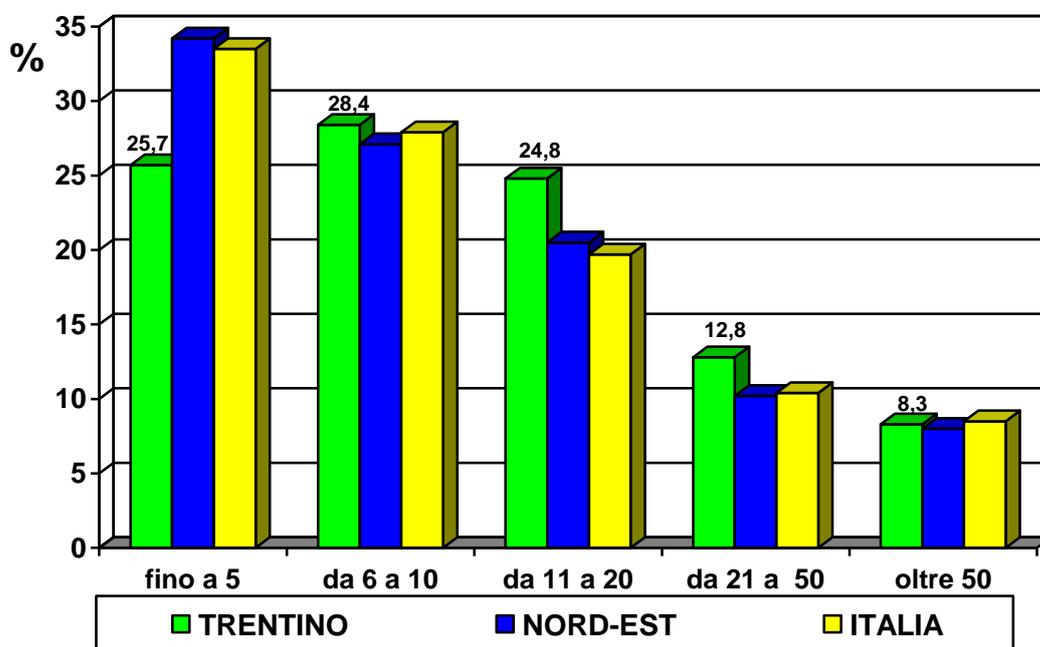
*Tab. 6. Distribuzione delle OdV trentine per classe di volontari continuativi; confronto con le altre aree geografiche*

<b>CLASSI DI VOLONTARI</b>	<b>Trentino</b>	<b>% cumula- ta</b>	<b>Regione T.A.A.</b>	<b>Nord- Est</b>	<b>Italia</b>
- fino a 5	25,7	25,7	27,5	34,2	33,5
- da 6 a 10	28,4	54,1	25,4	27,1	27,9
- da 11 a 20	24,8	78,9	26,0	20,5	19,7
- da 21 a 50	12,8	91,7	12,0	10,2	10,4
- oltre 50	8,3	100	9,1	8,0	8,5
<b>totale %</b>	<b>100</b>	<b>-----</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

*Fonte: rilevazione FIVOL 2006*

<sup>5</sup> Ovvero i volontari “stimati” con buona approssimazione sulla base della conoscenza dell’universo sono passati dai 6.080 del 2001 ai 7.190 del 2006, mentre le OdV da 296 del 2001 alle 363 del 2006.

**Graf. 4 Distribuzione delle OdV per classe di volontari continuativi**



La presenza di tante OdV basate sull’impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** provinciale e nazionale. La perdita di tensione verso l’impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV – determina la presenza di molte “organizzazioni dei Presidenti” che proprio per questo hanno un **futuro incerto**. Oltre un terzo delle unità trentine ha un presidente in carica da oltre 6 anni (il 38,5%) e quindi da più di due mandati, che mediamente sono di tre anni. Lo scarso ricambio delle leadership - fenomeno nazionale e non solo trentino - quando non denota una scarsa dialettica democratica interna, con formazione di leadership adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico con responsabilità gestionale dell’organizzazione.

Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il **rischio di autoreferenzialità** e di **perdita di “vision”**<sup>6</sup>. Infine, la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà marginale, o di cercare rapporti privilegiati con l’Amministrazione pubblica.

<sup>6</sup> Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

Infine, oltre a diminuire i volontari che mediamente sostengono in modo sistematico o continuativo l'operatività dei gruppi diminuiscono anche **le ore di tempo** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 156 ore settimanali medie del 2001 alle 113 del 2006<sup>7</sup>. E' questo un indicatore ulteriore della diminuita tensione "militante" nelle OdV che è in parte compensato dalla maggiore presenza dei volontari "saltuari".

## 7. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto il 53,3% delle OdV perdono o guadagnano in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno "più" che prevale decisamente su quello "meno". Il contributo maggiore ***all'incremento viene dai volontari*** confermando il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato. Tuttavia sono una minoranza le OdV in attivo per l'incremento di risorse umane negli ultimi due anni (26 su 100) in tendenza con la riduzione di attivisti riscontrata precedentemente. Nel confronto con i due più ampi contesti geografici posti a confronto le compagini trentine vedono crescere in proporzione maggiore i finanziamenti e risultano complessivamente più dinamiche nel reperimento delle risorse umane e finanziarie (Tab. 7). **43** unità su 100 negli ultimi due anni denotano invece **stabilità** nelle risorse umane e finanziarie di cui dispongono. Tale condizione di stabilità talvolta può essere indicativa più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda 13 unità su 100, ma sale al 19,7% nel Nord-Est e al 21,1% in Italia. Si poteva ipotizzare che con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie, come riscontrato altrove in Italia. Nel caso trentino non si nota invece una grande differenza tra le OdV di diversa dimensione anche se le OdV più piccole sembrano compensare la maggior difficoltà a reperire le risorse umane con la capacità di acquisire quelle finanziarie.

---

<sup>7</sup> Si rileva così che in 43 unità su 100 le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40 (è del 56,2% nel Nord-Est e del 52,3% nel 2006), ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 29,4% vanno oltre le 60 ore.

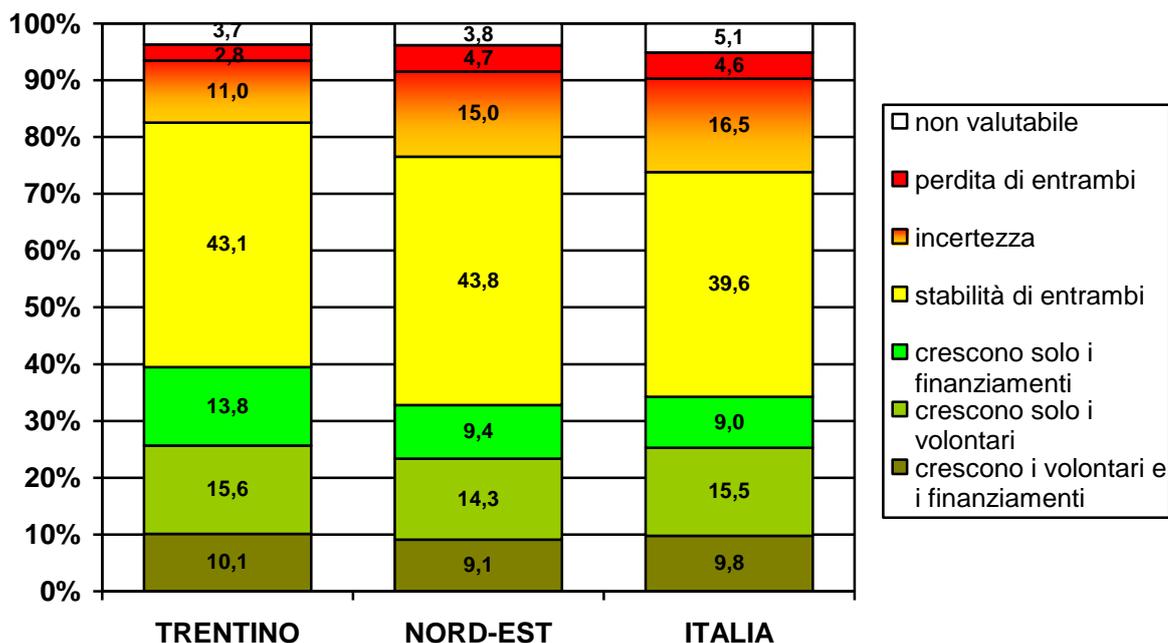
Tab. 7. Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV trentine, in totale e per classe dimensionale; confronto con le altre aree geografiche

ANDAMENTO RISORSE	Trentino	Regione T.A.A	Nord-Est	Italia	Dimensione OdV*	
					medio-piccole	medio-grandi
- crescono i volontari e i finanziamenti	10,1	8,5	9,1	9,8	8,0	11,9
- crescono solo i volontari	15,6	13,4	14,3	15,5	12,0	18,6
- crescono solo i finanziamenti	13,8	12,0	9,4	9,0	18,0	10,2
<b>totale crescita</b>	<b>39,5</b>	<b>33,9</b>	<b>32,8</b>	<b>34,3</b>	<b>38,0</b>	<b>40,7</b>
- stabilità di entrambi	43,1	46,5	43,8	39,6	44,0	42,4
- incertezza	11,0	14,8	15,0	16,5	10,0	11,9
- perdita di entrambi	2,8	2,1	4,7	4,6	4,0	1,7
- non valutabile	3,7	2,8	3,8	5,1	4,0	3,4
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

\* medio-piccole = fino a 20 operatori (volontari e non); medio-grandi = da 21 a 40 operatori

Graf. 5 Andamento delle risorse umane e finanziarie delle OdV trentine: confronto con le altre aree geografiche



## 8. Trend di professionalizzazione nelle OdV trentine

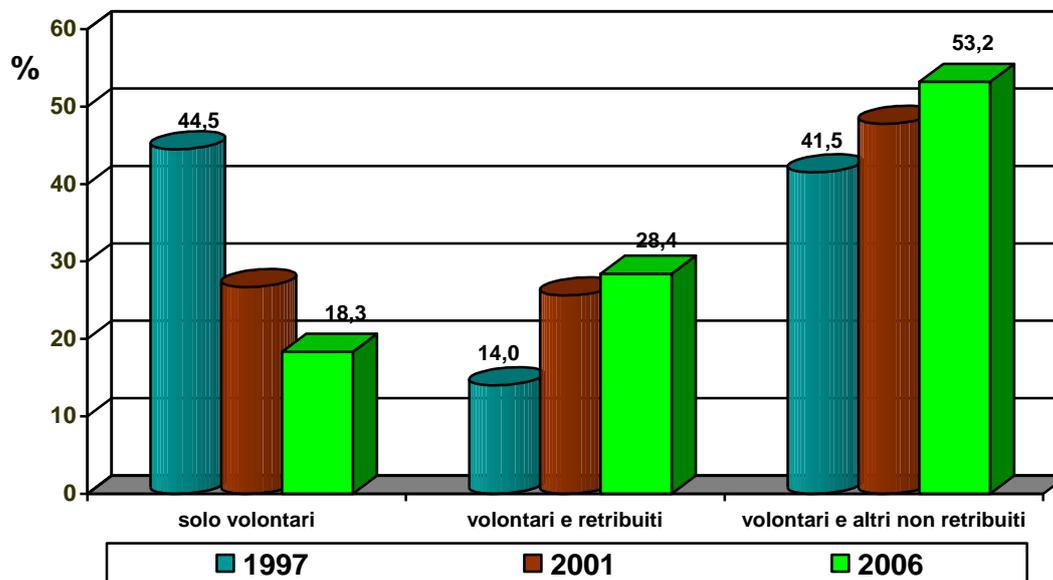
Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV trentine, in misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. Il 13,8% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (è il 9,4% in Italia), mentre l'11,9% conta su una o più unità di personale a collaborazione. Sono pochissime invece le unità con personale che opera a rimborso spese forfettario (1,8%) ovvero non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate configurandosi come piccola remunerazione. I **consulenti occasionali**, presenti in poco meno di tre OdV su dieci (il 27,5%) operano per lo più alla stregua dei volontari dato che quasi tre su dieci vengono remunerati e questo avviene nel 13,8% delle OdV.

Se si tiene conto della presenza complessiva di **operatori remunerati** le organizzazioni trentine che se ne avvalgono costituiscono il **28,4%** del totale, aliquota che è cresciuta di 14 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel campione del 1997 (14%). Il trend evolutivo è verificabile in misura più netta attraverso l'analisi del subcampione in cui si può notare la crescita della percentuale di OdV che remunerano i propri operatori (41,2%) a scapito di quelle di volontariato puro (15,7%, Tab. 9). Il fenomeno della professionalizzazione delle OdV trentine appare superiore a quello che si rileva in Italia (25,3%) e nella circoscrizione nordorientale (27,3%).

Tab. 9. *Composizione interna delle OdV; confronto con le altre aree geografiche e con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006*

COMPOSIZIONE ODV	TRENTINO IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV			CONFRONTO tra le stesse OdV		Regio- ne T.A.A.	Nord- Est	Italia
	1997	2001	2006	2001	2006			
- solo volontari	44,5	26,7	18,3	29,4	15,7	14,1	13,5	15,5
- volontari e retribuiti	14,0	25,6	28,4	25,5	41,2	35,9	27,3	25,3
- volontari e altri non retribuiti	41,5	47,8	53,2	45,1	43,1	50,0	59,2	59,2
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>164</i>	<i>180</i>	<i>109</i>	<i>51</i>	<i>51</i>	<i>142</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>

**Graf. 6 Composizione interna delle OdV; confronto con le precedenti rilevazioni**



## 9. Stasi dell'impegno giovanile

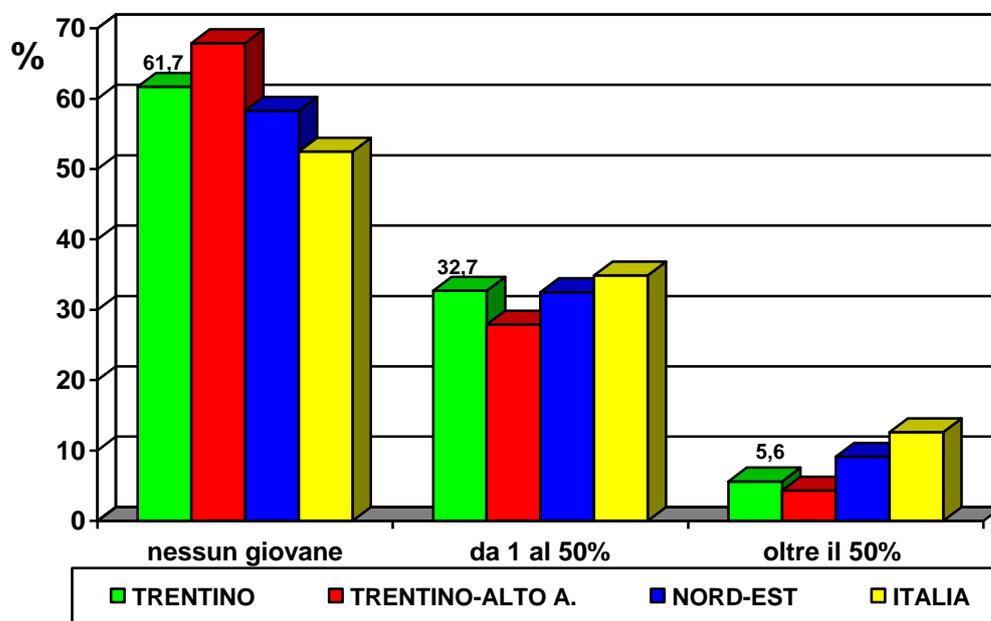
I **giovani** sono presenti come **volontari continuativi** nel **38,3%** delle OdV esaminate. Complessivamente su 100 volontari assidui 13 sono in età giovanile. In 6 casi su 100 costituiscono la maggioranza degli attivisti, senza variazioni rispetto al 2001 (Tabb. 10-11). La partecipazione giovanile del Trentino è al riguardo molto meno favorevole di quella riscontrabile a livello nazionale e del Nord-Est mentre tocca il valore più basso nella provincia altoatesina.

*Tab. 10. Le OdV trentine a prevalente presenza giovanile, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche*

Classi di ampiezza	Trentino	Regione T.A.A.	Nord-Est	Italia
- nessun giovane	61,7	67,9	58,3	52,5
- da 1 al 50%	32,7	27,9	32,5	34,9
- oltre il 50%	5,6	4,3	9,1	12,6
totale in %	100	100	100	100
totale in v.a.	107	140	2.739	12.543
% volontari giovani sul totale	13,1	11,7	17,2	21,5

*Fonte: rilevazione FIVOL 2006*

**Graf. 7 Le OdV trentine a prevalente presenza giovanile: confronto con le altre aree geografiche**



Anche considerando le OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni, il dato trentino appare meno favorevole, come si può riscontrare nella Tab. 11 che segue.

*Tab. 11. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe*

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
<b>TRENTO</b>		
2001	5,1	4,0
2006	5,6	5,9
<b>NORD-EST</b>		
2001	5,8	5,9
2006	9,1	7,6
<b>ITALIA</b>		
2001	8,3	7,6
2006	12,6	11,6

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il dato oggi più positivo riscontrato in generale in Italia circa la presenza giovanile nel mondo del volontariato organizzato si spiega presumibilmente in virtù di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni delle OdV e dei Centri di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole, nonché dell'attenzione privilegiata delle OdV trentine per le giovani generazioni che costituiscono una delle categorie di cittadini di cui esse più si occupano (Tab. 12). Tale attenzione è crescente andando

dalle OdV di più remota origine a quelle nate negli anni '90. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

*Tab. 12. Impegno delle OdV trentine a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con le altre aree geografiche*

EPOCA DI NASCITA	Trentino	Nord- Est	Italia
- fino al 1977	7,1	10,1	9,9
- dal 1978 al 1990	25,0	23,9	21,5
- dal 1991 al 2001	64,3	46,7	48,7
- dal 2002 al 2006	3,6	19,3	19,9
<b>totale %</b>	<b>30,4</b>	<b>30,1</b>	<b>32,8</b>

*Fonte: rilevazione FIVOL 2006*

La **problematica del reclutamento giovanile** non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui **costruisce la sua identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale. E' importante quindi il lavoro concertato con le agenzie di socializzazione secondaria, in particolare con le scuole per far conoscere ai giovani il volontariato e trasmettere la cultura della solidarietà avvicinandoli alle OdV anche attraverso degli stage estivi, su specifici progetti.

## 10. Variegata mobilitazione di persone

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, circa 26.400 persone, cifra che proiettata sull'universo provinciale (363 unità) ammonterebbe a circa **88 mila persone** pari al 21% della popolazione provinciale ultral7enne.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 69,7% delle OdV, pari a circa 67 mila persone) - che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbe aggiunta una cospicua quota di quelle OdV (1 su 10) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi, il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 399.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato del Trentino, sono nell'ordine: religiosi, attivi in 7 OdV su 100 (12 su 100 in Italia) mentre risulterebbe scarsamente presente, anche comparativamente a Nord-Est e Italia la componente dei giovani in servizio civile (0,9%) non più "sostitutivo" ma "volontario".

Vi sono poi gli operatori remunerati che, come già evidenziato, sono in crescita e presenti in percentuali superiori a quelle del livello circoscrizionale.

Le OdV fanno soprattutto affidamento su 3.582 volontari - di cui il 60% continuativi o sistematici - che salgono a **11.900** attivisti circa se si considera la loro presenza nella totalità delle OdV censite e garantiscono un impegno medio settimanale unitario di 5 ore che producono complessivamente circa **67.000 ore settimanali di volontariato**, equivalente del lavoro di 1.860 operatori a tempo pieno (Tab. 13). Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per quello che produce in termini di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 13. Numero delle figure attive e presenti nelle OdV del Trentino nel 2006; confronto con il 2001 (valori %, medi e assoluti)

TIPOLOGIA DI FIGURE:	% di OdV in cui sono presenti Trentino	% di OdV in cui sono presenti		N° MEDIO DI PERSONE			N° di persone presenti nel campione esaminato	N° di persone stimate sul totale del fenomeno
		Nord-Est	Italia	Trentino	Est	Italia		
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100,0	19,8	22,0	18,3	2.162	7.190
- di cui giovani	37,6	<b>43,2</b>	47,0	6,9	9,2	8,4	284	940
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	64,2	<b>66,0</b>	68,3	20,3	19,7	20,1	1.420	4.730
- soci, iscritti, tesserati non attivi	69,7	61,4	65,7	267	194,5	199	20.330	67.600
- donatori di sangue o organi	10,1	13,7	14,3	399	458	482	4.394	14.628
- giovani in servizio civile	0,9	4,4	7,3	1	3	5	1	33
- religiosi/e	7,3	11,7	11,8	2,9	2,3	2,2	23	76
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	1,8	4,5	6,0	3,5	8,2	6,1	7	23
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	11,9	11,3	11,1	2,2	4,4	4,3	29	95
- persone retribuite alle dipendenze	<b>13,8</b>	10,3	9,4	4	5,2	5,1	60	200
- persone a consulenza occasionale remunerata	13,8	12,4	11,7	3,3	4	3,2	49	165
- personale a consulenza occasionale gratuita	22,0	20,0	22,6	4,5	4	3,8	107	360
<b>Totali</b>	<b>215,5</b>	-----	-----	----	-----	-----	<b>26.420</b>	<b>87.910</b>

Nr = dato non rilevato \* oltre che stimato il valore numerico è sicuramente in eccesso per possibili duplicazioni sulla base del diverso ruolo e delle pluriappartenenze

## 11. Crescente capacità comunicativa

Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Per quanto concerne la dotazione delle nuove **tecnologie comunicative** si rileva che pressoché 64 unità trentine su 100 dispongono di un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito web (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); nel 30,3% dei casi dispongono di entrambi gli strumenti di comunicazione online, mentre il 35,8% delle OdV non ne possiede.

Le capacità connettive attuali delle OdV trentine sono meno ragguardevoli se confrontate con le OdV delle altre aree geografiche. La crescita di tale dotazione nel

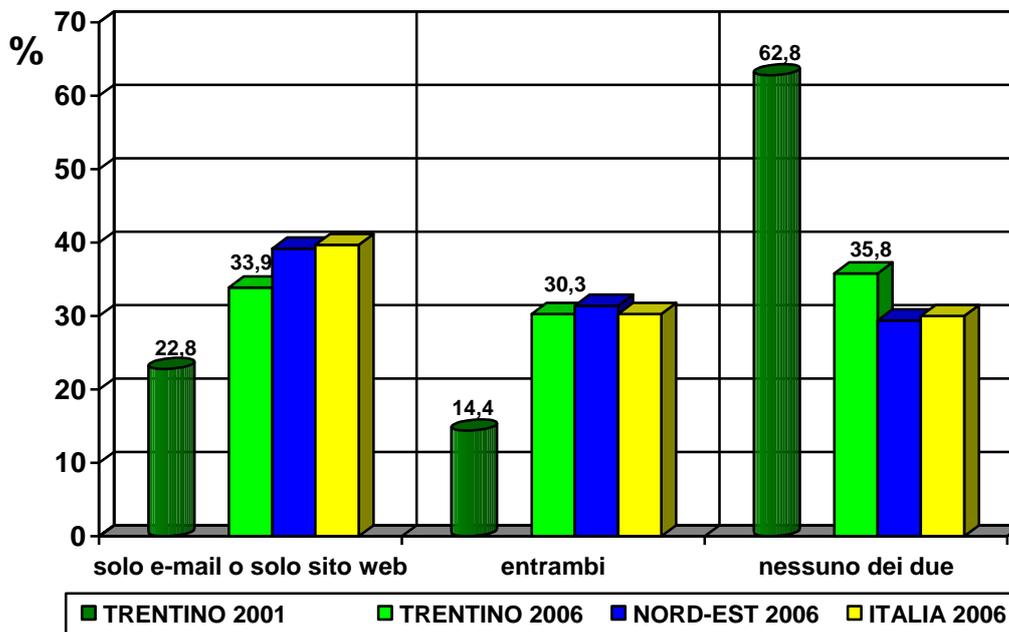
tempo appare tuttavia evidente se si considera che la percentuale di OdV che nel 2006 dispongono di e-mail e/o di sito web è cresciuta di 27 punti percentuali rispetto al 2001, salendo dal 37,2% al 64,2% (Tab. 14).

*Tab. 14. Dotazione da parte delle OdV trentine di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Nord-Est e Italia; confronto con la rilevazione 2001*

TIPOLOGIA	Trentino		Regione T.A.A	Nord- Est	Italia
	2001	2006			
- solo e-mail o solo sito web	22,8	33,9	<b>33,8</b>	39,2	39,7
- entrambi	14,4	<b>30,3</b>	<b>36,6</b>	<b>31,4</b>	30,3
- nessuno dei due	62,8	35,8	29,6	29,4	30,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>180</i>	<i>109</i>	<i>142</i>	<i>2.758</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006

**Graf. 8 Dotazione da parte delle OdV trentine di mezzi di comunicazione online; cfr. con le aree geografiche e l'ultima rilevazione**



## 12. Aspetti di criticità delle OdV iscritte al registro provinciale del volontariato

Due sono risultati essere gli aspetti di criticità emersi dalla rilevazione FIVOL 2006<sup>8</sup>:

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfettario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del solo 1,8% del campione. Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all'utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 10,1% del totale, cifra inferiore di 6 punti percentuali a quella riscontrata in Italia (Tab. 15).

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 7,3% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 15). Tale fenomeno in Trentino è più avanzato rispetto a quanto si evidenzia a livello circoscrizionale e nazionale e, soprattutto, regionale.

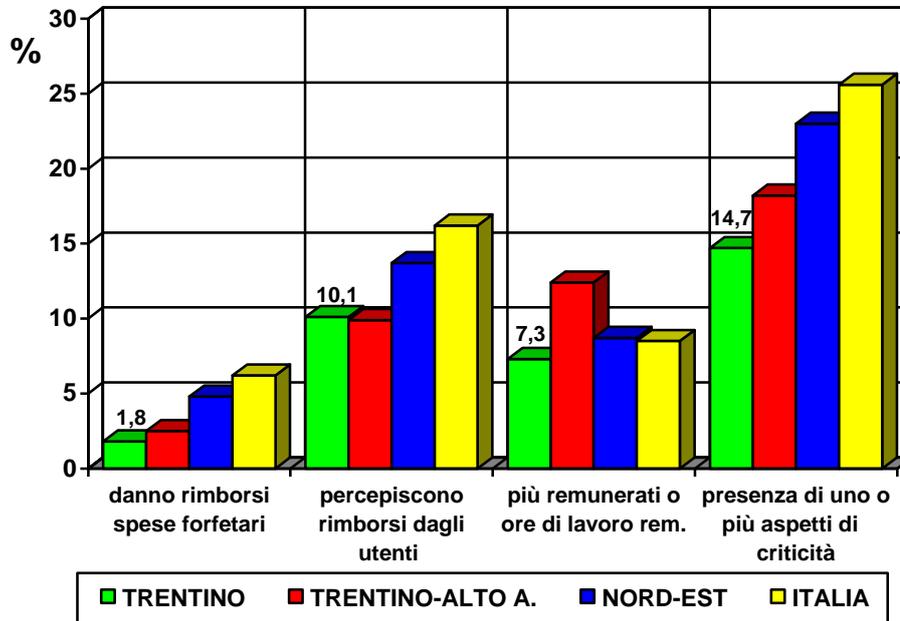
Tab. 15. *Aspetti di criticità delle OdV trentine iscritte al registro provinciale del volontariato; confronto con le altre aree geografiche*

ASPETTI DI CRITICITA'	Trentino	T.A.A.	Nord-Est	Italia
- danno rimborsi spese forfetari	1,8	2,5	4,8	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	10,1	9,9	13,7	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	7,3	12,4	8,7	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	14,7	18,2	23,0	25,6

La presenza di queste “aree grigie” nei registri del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero del **14,7%**, che è infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**.

<sup>8</sup> Nella rilevazione FIVOL 2006 sono state esaminate anche le organizzazioni che risultavano in difetto sul piano della gratuità<sup>8</sup>, purché iscritte ai registri del volontariato, proprio per monitorare i fenomeni degenerativi che travalicano i principi e i requisiti della legge-quadro sul volontariato.

**Graf. 9 Aspetti di criticità delle OdV trentine iscritte al registro provinciale del volontariato**



Si tratta di un fenomeno da monitorare ma nel complesso segnala una maggiore aderenza del volontariato trentino ai connotati identitari e valoriali specifici del fenomeno - secondo i principi e i comportamenti evidenziati nella Carta dei Valori del Volontariato oltre che nelle leggi vigenti.

In aggiunta appare oggi necessario lavorare in tre direzioni di marcia:

- 1) la **costruzione di reti** di organizzazioni sulla base del condiviso campo di intervento e/o territorio di operatività al fine di conoscersi, riconoscersi nei bisogni a cui rispondere e instaurare reciprocamente dinamiche collaborative e sinergiche che rafforzino la capacità operativa e di proposta del volontariato in ogni settore di attività, così come la sua rappresentanza;
- 2) la **promozione del volontariato** sia per i valori che rappresenta, specifici e intangibili (gratuità, solidarietà, in primis), sia per essere volano di crescita dell'azione prosociale dei cittadini e di acquisizione di un maggior numero di volontari, soprattutto giovani. Serve al riguardo una "passione etica ed educativa" che riconduce il volontariato al suo ruolo di promotore della cultura e della prassi della solidarietà e della cittadinanza attiva. E' necessario altresì che le istituzioni pubbliche ad ogni livello "favoriscano" l'azione del volontariato, sostenendolo nella dotazione di strutture e valorizzandone l'apporto operativo e progettuale nel sistema integrato dei servizi locali;

- 3) **la formazione alla partecipazione del volontariato come soggetto “politico”** per essere un interlocutore autorevole e ben rappresentato nei confronti del Pubblico ai vari tavoli e nelle varie sedi decisionali; ciò riconduce il volontariato al suo ruolo di “agente di mutamento sociale”. Tutte le esperienze e le forze del volontariato possono partecipare, in momenti diversi e con modalità differenziate, ai tavoli della concertazione degli obiettivi della programmazione così come a quelli della co/progettazione dei singoli servizi e della valutazione degli interventi. La dimensione partecipativa permette al volontariato anche di preservare la propria autonomia evitando di sostenere un ruolo di fornitore di servizi o di esecutore sussidiato di interventi non progettati insieme alle Amministrazioni pubbliche e privi del valore aggiunto valoriale testimoniato da chi svolge un’azione donativa.